

L'INTERVENTO

MAURO SALIZZONI*

I TRAPIANTI PIÙ FORTI DEI CONFINI

Nel giro di pochi giorni alla Città della Salute di Torino sono stati effettuati otto trapianti di fegato e di reni. Il tutto in un ospedale impegnato nella guerra contro l'epidemia. Nonostante il momento drammatico, la carenza di personale, le difficoltà organizzative e operative, il sistema regionale dei trapianti non si sta sottraendo a nessuno dei suoi compiti. Interventi salva-vita tra i più complessi nell'ambito della chirurgia continuano ad essere fatti, con grande sacrificio, in una struttura vetusta dove i limiti strutturali impediscono talvolta di stare al passo con le innovazioni tecnologiche.

Le rianimazioni sono affollate non solo da pazienti Covid-19 ma anche da persone colpite da altre patologie, dai gravi incidenti agli ictus. Quando si constata la morte cerebrale, occorrono sei ore di osserva-

zioni, con molti accertamenti e un surplus di lavoro che viene a coinvolgere anestesisti, rianimatori, neurologi e medici legali che devono seguire l'osservazione della morte cerebrale e quindi l'iter della donazione. Ricordo che nel 2019 in Piemonte sono stati eseguiti 435 trapianti, quest'anno già 139. Peraltro, due dei reni trapiantati di recente provenivano dalla Svizzera, perché i trapianti, oggi come ieri, non conoscono frontiere né geografiche né di razza o religione, lezione ancora più importante quando pare prevalere la tentazione all'isolamento.

Il fatto che in un ospedale così obsoleto, con interi reparti impegnati a ospitare i pazienti positivi, si riesca a proseguire l'attività dei trapianti con tale efficacia, è prova della vitalità del sistema sanitario pubblico. Non bisogna però tirare troppo la corda. Superata l'emergenza, si dovrà investire in nuovi e moder-

ni ospedali, a cominciare dal Parco della Salute, della Scienza e dell'Innovazione, ripartendo con la procedura del dialogo competitivo ora interrotta. E, intorno al Parco, ridisegnare l'intera rete ospedaliera.

Il Centro Trapianti delle Molinette è nato 31 anni fa, con una sola stanza senza servizi e una sala operatoria presa in prestito. Vi ho dedicato la vita e quando l'ho lasciato era divenuto tra i primi al mondo. Tra gli eroi di questi infausti tempi, un ringraziamento e un plauso deve andare ai medici e agli operatori che sono in prima linea e che rendono possibili oggi in Piemonte i trapianti: che il loro impegno possa essere segno di speranza e fonte di incoraggiamento per tutti i piemontesi.

*Mauro Salizzoni, Medico, Vice Presidente Consiglio regionale del Piemonte